

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 24 dicembre 2017



Dall'Osservatorio Caritas delle povertà dati e storie che diventano speranza

La solidarietà per vincere ogni paura

di ROBERTA CECARELLI

A novita' di quest'anno è stata l'arrivo di alcuni uomini e donne che si sono rivolti positivamente, perché questo Osservatorio sia anche «un segno di speranza» - ha auspicato il direttore della Caritas diocesana, Marco Toti - oltre che una raccolta di informazioni e di dati, che avviene attraverso la registrazione anagrafica di chi si rivolge ai centri di ascolto del territorio diocesano. Perché dietro ad ogni numero c'è un volto, c'è una persona, c'è la storia di uomo o di una donna oppure di una intera famiglia, come spesso accade. Il primo passo che un volontario compie è «quello dell'ascolto», dello stringere una relazione con chi si ha di fronte, per permettergli di raccontare i problemi e comprenderne le necessità», come spiegato da Luigi Ricciardi, responsabile dell'area accoglienza della cooperativa Diaconia, ente gestore per i servizi socio-assistenziali della stessa diocesi.

Non sempre, però, è possibile intervenire in maniera immediata e risolutiva. Basti pensare che, su tutti quelli esposti durante i colloqui, prevalgono i problemi legati alla disoccupazione e al reddito minimo. In questo senso la diocesi non ha ricette magiche; certamente accompagna e sostiene

attraverso aiuti materiali, quali la distribuzione di generi alimentari ed il contributo per il pagamento delle utenze. Ha anche dato vita ad un progetto di resegnazione occupazionale: ne sono un esempio la cooperativa di agricoltura sociale (che dà lavoro a persone svantaggiate, attraverso la coltivazione di terreni abbandonati o in disuso appartenenti alla diocesi) o la cooperativa che si occupa della raccolta del Rae (impiegando alcuni ex lavoratori Videocolor che, data l'età, avrebbero difficilmente trovato una nuova occupazione). Tuttavia, questo non basta per il nostro territorio. Il vescovo Spreafico, commentando i dati con i giornalisti, ha accennato anche alla questione della Valle del Sacro: una terra inquinata che ha bisogno di essere bonificata e se si riuscisse (finalmente) a lavorare in questo senso si avrebbe sicuramente un progetto a lungo durata che oltre ad avere benefici in termini ambientali, potrebbe generare occupazione per la nostra terra.

Da cristiani, ricorda il vescovo, abbiamo il dovere di vivere la quotidianità con mitezza e condivisione, perché «per noi nessuno può essere escluso». Questo è l'invito che mi permetto di fare a tutti, perché attraverso la solidarietà e l'amicizia possiamo vincere la paura che ci separa dagli altri, soprattutto dai poveri, e possiamo gustare la gioia del

caso di Ceccano, Ceprano, Ferentino, Frosinone, Cavaion e Monti San Giovanni Campani. Si cerca di ascolto diocesano, vista anche una specifica formazione dei sacerdoti e la vicinanza con l'ufficio della Questura, incontra soprattutto cittadini stranieri. Sono 43 le nazionalità non italiane incontrate dai volontari eppure oltre il 55% delle persone ha cittadinanza marocchina (oltre uno straniero su cinque), romena o albanese. Per queste nazionalità è evidente anche l'ansia di una polarizzazione in pochi centri di ascolto, visto che si registra una certa distribuzione sui centri di tutto il territorio diocesano.

Il dato più interessante però non sta nell'incidenza delle prime tre nazionalità, le stesse dell'anno precedente, ma nel fatto che sono aumentate le differenze nazionalità straniere che nel 2015 erano state 40. Un'altra chiave di lettura è quella relativa all'età anagrafica di chi si rivolge ai Cda: nel 2016 e nei primi nove mesi del 2017, una persona su cinque è di età matura o anziana (22,2%). Anche i giovani sono una presenza rilevante, mentre oltre il 50% ha un'età che va dai 35 ai 54 anni. Mentre i Cda di Frosinone (soprattutto Centro storico e Caritas diocesana) incontrano molte persone di età medio giovani.

vivere insieme nella ricchezza della nostra diversità. Siate solidali e amici e sarete felici».

Dai dati raccolti si evince che la maggior parte dei centri di ascolto incontra tanti italiani quanti stranieri, con una leggera prevalenza dei primi sui secondi. In pochi centri, invece, si assiste ad una netta prevalenza di cittadini italiani come nel

Oggi la colletta diocesana a favore del sostegno scolastico in Ruanda

In occasione dell'odierna colletta dell'Avvento di fraternità, si sosterà il progetto, partito nell'anno 2002, di accesso all'istruzione delle ragazze povere delle parrocchie di Gisenyi, Busasamana e Muhatu, nel diaçeso di Nyundo, in Ruanda, con la quale la diocesi di Frosinone ha stretto un gemellaggio proprio dal 2002. Negli anni sono stati selezionati dai tre Caritas parrocchiali i bambini delle famiglie più povere che non possono permettersi di frequentare la scuola. I bambini, diversi oragazzi, sono stati accompagnati per anni nella frequenza della scuola primaria (6 anni) e poi della scuola secondaria (6 anni). E' un progetto di lungo periodo che sta accompagnando ad una vita migliore ragazzi e famiglie, altrimenti senza nessuna opportunità. Negli anni 2018 e 2019 il progetto si concluderà nella quasi totalità, avendo accompagnato al diploma di scuola

secondaria centinaia di ragazzi e ragazze in tutti questi anni.

Nell'anno 2018 saranno sostenuti dal progetto 65 studenti poveri delle scuole secondarie.

Il costo del mantenimento di uno studente per un anno è pari a 215 euro e gli garantisce la frequenza alla scuola superiore e l'ospitalità nel collegio.

La Caritas diocesana versa trimestralmente le quote delle rette scolastiche alle tre parrocchie (Gisenyi, Busasamana e Muhatu) che poi provvedono a pagare direttamente le scuole all'inizio di ogni trimestre, dopo che il ragazzo o la ragazza hanno presentato alla parrocchia il risultato dell'anno o del trimestre precedente. Se non si presenta il risultato, si viene estromessi dal sostegno, come pure quando si viene respinti. Oltre alle parrocchie, ciascuno può contribuire alle borse di studio: per informazioni rivolgersi alla Caritas 0775839388.

Ferentino

Il museo diocesano resta aperto

I museo diocesano di Ferentino, che ha sede nelle sale est del piano nobile del palazzo episcopale, sarà aperto anche durante le festività natalizie, grazie alla proficua collaborazione con la Poco Loco cittadina. Gli orari di apertura saranno: domani (dalle 9.30 alle 18); il 26 dicembre (dalle 9.30 alle 12, e dalle 15.30 alle 18); il 1° gennaio (dalle 15.30 alle 18), il 6 gennaio (dalle 15.30 alle 18).

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino



l'esortazione

Il grido dei poveri

«Non dobbiamo avere paura di parlare di poveri - ricorda il vescovo Spreafico - perché la parola poveri non è segno di disprezzo, ma, oltre a interpretare una realtà concreta, contiene in sé la dignità di essere considerati i privilegiati di Dio già nell'Antico Testamento e poi di Gesù nel Nuovo Testamento. Dio sempre ascolta il loro "grido" di aiuto e riporta non a noi, ma a Dio, che è differente. Non solo il grido, si legge nel libro del Siracide: "Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall'indigenite. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di maledirti, perché se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera" (capitolo 4, versetti 4-5). Cari amici, questo è lo spirito con cui vivono i cristiani e con cui devono vivere le nostre comunità, spirito che noi abbiamo il dovere e la gioia di comunicare a tutti, aiutando gli altri ad amare i poveri come il Signore ci ha chiesto».

caso di Ceccano, Ceprano, Ferentino, Frosinone, Cavaion e Monti San Giovanni Campani. Si cerca di ascolto diocesano, vista anche una specifica formazione dei sacerdoti e la vicinanza con l'ufficio della Questura, incontra soprattutto cittadini stranieri. Sono 43 le nazionalità non italiane incontrate dai volontari eppure oltre il 55% delle persone ha cittadinanza marocchina (oltre uno straniero su cinque), romena o albanese. Per queste nazionalità è evidente anche l'ansia di una polarizzazione in pochi centri di ascolto, visto che si registra una certa distribuzione sui centri di tutto il territorio diocesano.

Il dato più interessante però non sta nell'incidenza delle prime tre nazionalità, le stesse dell'anno precedente, ma nel fatto che sono aumentate le differenze nazionalità straniere che nel 2015 erano state 40.

Un'altra chiave di lettura è quella relativa all'età anagrafica di chi si rivolge ai Cda: nel 2016 e nei primi nove mesi del 2017, una persona su cinque è di età matura o anziana (22,2%). Anche i giovani sono una presenza rilevante, mentre oltre il 50% ha un'età che va dai 35 ai 54 anni. Mentre i Cda di Frosinone (soprattutto Centro storico e Caritas diocesana) incontrano molte persone di età medio giovani.

I servizi diocesani che rimettono al centro la persona

Quando un capofamiglia perde il lavoro, quando un familiare si ammalà, quando arriva una notifica di fratto, quando non si aprono scenari di sofferenza materiale ed emotiva. Una diretta conseguenza, particolarmente dura, è che la famiglia si chiude in sé stessa e le relazioni che prima erano quotidiane diventano un ricordo.

Sono queste alcune delle situazioni familiari con cui si confrontano quotidianamente i volontari dei vari servizi messi in campo dalla diocesi. Si tratta di servizi di varia natura che hanno un punto in comune: la centralità della persona incontrata con la sua storia, le sue necessità e le sue risorse.

Nella prima parte della presentazione dei dati dell'Osservatorio diocesano delle povertà viene presentato l'impegno dei tanti volontari che animano i centri di ascolto (9 in tutto, tra diocesani e parrocchiali). Dal 1° gennaio 2016 al 30 settembre 2017 hanno incontrato e accompagnato molti fratelli più sfornati, in particolare 1.083, i quali sono il più delle volte portatori di un bisogno familiare.

Un altro servizio particolare è quello esistente nei centri di ascolto infantile nel capitolo dedicato a «La solidarietà delle parrocchie» viene descritto un modello virtuoso, attivato dalla diocesi di Frosinone, relativo alla distribuzione delle

eccedenze ortofrutticole inventate che diventano nuova risorsa utile per moltissime famiglie.

Ne hanno tratto vantaggio oltre 1.700 tra il 2016 e i primi 9 mesi del 2017. Le parrocchie riescono a

sostenere le famiglie anche grazie alla

distribuzione di generi di base in linea di necessità, resa possibile attraverso le raccolte alimentari che coinvolgono numerosissimi volontari presso i supermercati del territorio diocesano (in foto i ragazzi della parrocchia di San Paolo apostolo di Frosinone, che hanno partecipato sabato 17 dicembre).

C'è poi la mensa diocesana animata dai volontari della Comunità di Sant'Egidio giunta al terzo anno di attività: è un'opera-segno della Chiesa locale sempre più preziosa per il territorio, considerato che ha aiutato complessivamente circa 300 persone in condizione di grave marginalità. Ha sede in viale Mazzini a Frosinone, in locali messi a disposizione dalla Asl di Frosinone presso l'ex ospedale cittadino ed è attiva a due età diverse: la settimana il pranzo è per i vecchi, mentre, nell'ultimo anno, i volontari della comunità di Sant'Egidio hanno dato vita ad una mensa "itinerante", che raggiunge le persone senza dimora che gravitano nei pressi della stazione ferroviaria di Frosinone.

Fin dal 2006 la diocesi ha attivato un servizio antiviolenza per l'ascolto e l'accoglienza delle donne maltrattate: un'opera-segno di enorme rilevanza sociale.

L'accoglienza di persone richiedenti protezione internazionale è diventata, in questi ultimi anni, una delle priorità nelle politiche sociali nazionali, nei confronti della quale la diocesi di Frosinone ha inteso dare un contributo per mezzo della cooperativa Sociale Diaconia, ente gestito da ex militari soci-assistenti della diocesi diocesi, le quali accolgono negli ultimi 18 mesi sono state 399, articolate in diverse tipologie progettuali. La Fondazione Goel, progetto interdiocesano per l'orientamento e l'accompagnamento delle persone a rischio di usura, rappresenta un ulteriore strumento delle Caritas parrocchiali, con le quali lavora a stretto contatto, per offrire un servizio di prevenzione e di contrasto all'usura.

La parrocchia di San Paolo ha ospitato la rassegna di cori «Voci per Maria»



Il 10 dicembre, per il 12° anniversario della dedica della chiesa, oltre al coro della parrocchia di San Paolo erano presenti quelli di San Giovanni II di Patrica, Santa Maria Assunta di Rocca Secca, «Universo» di Madonna della Neve a Frosinone e «Laudate Dominum» con elementi provenienti da varie parrocchie per la rassegna «Voci per Maria». È stato un bel momento di gioia e condivisione: i diversi cori si sono incontrati un'ora prima dell'inizio del concerto,

proprio per fare conoscenza e per condividere i momenti frenetici dell'attesa e di felicità. Gisciana corale ha eseguito tre brani dedicati a Maria, come ricordo di appartenenza a Lei, mamma celeste. Insieme hanno animato la messa vesperina celebrata dal parroco don Franco Quattrocchi e al termine hanno vissuto un momento di convivialità con tutti i fedeli.

Celebrazioni da Natale a Capodanno



Di seguito, gli orari delle celebrazioni eucaristiche presiedute dal vescovo Ambrogio Spreafico: oggi, a mezzanotte, presiederà la Messa della solennità del Natale del Signore nella Cattedrale della diocesi (chiesa Santa Maria Assunta, Frosinone). Domani, alle 11.15, presiederà la Messa della Solennità del Natale del Signore nella Concattedrale di Ferentino. Parteciperà, poi, la prima messa di Natale della Cattedrale di Frosinone e Ferentino. Venerdì 29, alle 18, presiederà la Messa nella Concattedrale di Ferentino, in ricordo del 29 dicembre 1108 quando avvenne la deposizione delle reliquie di santi Ambrogio in Concattedrale. Domenica 31, alle 18, presiederà in Cattedrale a Frosinone il Te Deum di fine anno.



La preghiera di Natale

Signore Gesù,
siamo qui davanti a te,
che vieni piccolo e povero in mezzo a noi,
come fu a Betlemme.

Tu sei luce in un mondo pieno di buio,
dove è difficile riconoscere fratelli,
dove i piccoli e i poveri sono scarpati,
dove i violenti sembrano la mitra.

Tu sei nata tra i pastori in periferia:
insegnaci a gustare
la gioia dell'incontro e del perdono,

il valore dell'amicizia,
la tenerezza dell'abbraccio,
la ricchezza della gratuità,
la bellezza della vita cristiana.

Liberaci dall'egoismo
e donaci di vivere nel tuo popolo
con umiltà e simpatia;

per essere segno di unità e di amore
nelle divisioni del mondo.

To lo chiediamo per intercessione di Maria
madre tua e madre nostra.

Da ora e per sempre.
Amen.

Ambrogio Spreafico, vescovo